

①

## Cose di un tempo

"EA NOEARÒEA"

Racconto

FARE 'NA SCAORIVOEA o 'NA SCAORIVA (o ON STRAPUSSO); fare un tuffo in acqua con una capriola; cosa che facevano, un tempo, i ragazzi di Ca' Labia, borgo coverzeno, nel canale TARTARO (ora pressoché in secca); quando veniva inondato dalle acque dell'Adige, attraverso una chiavica, per rinnovare il suo corso e ripulire il fondale. Si nuotava un po' dappertutto, allora, ma c'era un posto detto EA NOARÒEA (vicino al "Ponte de Ciòdi"); cioè, luogo dove si nuota (da "noare"), e dove confluiva la maggior parte dei ragazzi. Ma quando l'acqua non era abbastanza alta, o fonda, qualcuno, durante EA SCAORIVA, batteva la testa sul fondale, ed erano guai. E per le cure e la guarigione tutti accorrevano all'aiuto gratuito, disinteressato, di mio nonno materno ARTURO FERRATI; che non era un medico, ma aveva tutto il necessario per le cure dei guai meno gravi che capitavano ai ragazzi; e, spesso, durante i giochi; TESTONÁ, testate; TAGI, tagli ai piedi o braccia e mani; graffiature varie o SPUNZIONI, a piedi o braccia; "punture" di vario genere per chi camminava scalzo (a "piedi nudi"); ma anche da vespe ed altri insetti, che provocavano irritazioni e allergie. Era una specie di pronto soccorso, quello di mio nonno ARTURO, non autorizzato; alle cui cure, non di rado,

(2)

ricorrevo anch'io. Mia nonna, ELVIRA ROCCATO, invece, era addetta alle iniezioni, come una infermiera, per tutta la gente di Ca' Labia. Tutto l'occorrente igienico-sanitario per le medicazioni e riforme, a sue volte, gratis, mio zio GIOVANNI FERRATI ("Gioanin"), che era un chimico dello zuccherificio MONTESI (anche distilleria); ma che era stato pure dipendente della allora farmacia AMBROSO di S. Giuseppe (disturta dall'ultima guerra); il cui edificio comunicava con la strada arginale sinistra dell'Adige (una delle principali vie di Covarzere) con un ponticello in ferro.

Zio materno amorevole, gentile, altruista, che poi finì per sposare una nipote adottiva degli stessi AMBROSO (Carmela), dalla quale ebbe un figlio e due figlie. Lo zio Giovanni era uno degli undici figli della famiglia patriarcale (sette sorelle e quattro fratelli) di mio nonno ARTURO FERRATI, detto "PALMARINI", che era stato gastaldo, a LEZZE, del conte Francesco NACCARI (allora Ca' Naccari). E a Lezze, dove anticamente sorgeva un convento (il monastero di S. Michele in Adige), detto "GESIA DE S. MICHELE DRIO L'ADESE" - che fioriva già nel secolo VIII -, è nata mia madre INES, prima degli undici figli di mio nonno (che era stato "motorista", tra l'altro, dell'allora consorzio TARTARO-OSELLIN).

Rolando Ferrarese

Rolando Ferrarese